

Leonello Ridi

Parola di Dio e Nuovi Stili di Vita

L'esperienza Caritas nasce da un modo di essere "chiesa nella storia, per la storia quotidiana e con la storia di chi fa più fatica" immersa in quella "pedagogia dei fatti" da cui si traggono le nostre radici, in cui emergono le indicazioni per questo nostro essere ed agire nella "comunità":

*"Non **uniformatevi** alle cose del mondo, ma **trasformatevi** continuamente per **rinnovare** la vostra coscienza e **sperimentare** la volontà di Dio che è buona, e perfetta"* (Rm 12,2).

Su queste parole di San Paolo abbiamo cercato questo anno di rivitalizzare il nostro gruppo di lavoro Regionale sugli "stili di vita".

La prospettiva storica percorribile richiede allora una assunzione di responsabilità, non **uniformarsi** personalmente, comunitariamente e politicamente, ma **trasformarsi** per essere disposti al cambiamento, **rinnovarsi e sperimentarsi**: fare vere pratiche di vita.

Prospettiva quindi cristiana che è: eticamente, socialmente politicamente orientata al bene comune.

Abbiamo voluto sintetizzare tutto questo con un documento accolto da tutta la delegazione regionale dal titolo:

"Scelte compatibili per costruire comunità sostenibili"

I° Tappa

Riconoscersi in cammini di giustizia ed agire di conseguenza **denunciando**, sostenendo le campagne che sono contro gli abusi e a favore della dignità della persona; **progettando** cammini alternativi praticabili e di continuità. Ancor prima di riciclare provare a consumare meno ed utilizzare al meglio le risorse eco-compatibili.

Ripensare l'ambiente, il creato come: "Luogo dell'uomo e della donna e per tutti gli uomini e le donne, uomini e donne immersi nel proprio ambiente come esseri concreti e storicamente impegnati per un nuovo modello di sviluppo, teso a promuovere risposte ai bisogni essenziali e i diritti umani delle persone in una prospettiva universale".

Questo naturalmente nella prospettiva di quella scelta preferenziale per gli ultimi in cui si inserisce l'ultimo documento di Caritas italiana per l'anno pastorale 2004/2005 *"Partire dai poveri per costruire comunità"*.

Perché il tema della Giustizia è imprescindibile da quello dell'Opzione per i poveri e della Salvaguardia del Creato.

II° Tappa

Le scelte compatibili non per lavorare solo **in** armonia con il contesto in cui viviamo, non solo **per** trovare nuove ed alternative soluzioni, ma **con** tutto il creato percepire, soffrire, vigilare e prendersene cura.

Nella logica della: **Sobrietà– Sostenibilità – Corresponsabilità**

- a) **Sobrietà**: il bisogno di essere liberati
- b) **Sostenibilità**: la necessità di un rovesciamento di prospettiva
- c) **Corresponsabilità**: il pre-occuparsi del creato e sentirsene in qualche modo responsabili in termini di conservazione, ma ancora di più di miglioramento, condivisione di azioni politiche che diano segnali visibili di cambiamento, prima di tutto culturale.

Non il grande gesto straordinario, ma il piccolo segno quotidiano: lo straordinariamente ordinario.

Voglio, debbo cambiare vita, non per i fratelli e le sorelle, o non solo per loro, ma per me stesso/a, per liberarmi da una verità presunta e sposare una precarietà acquisita:

ciò che è precario è fragile, ciò che è piccolo è debole, ciò che è limitato è incerto.

Ecco perché dobbiamo scoprire il bisogno di essere liberati; svincolati dai condizionamenti, in movimento verso ... una crescita ed un accompagnamento reciproco.

Camminare insieme, fare esperienza di Giubileo, in cui si riconoscono i segni della volontà di Dio che ci aiuta tutti/e a riscoprire il vero senso dell'essere fratelli e sorelle. E' l'aiutarci reciprocamente a scoprire nel quotidiano delle nostre comunità feriali, con tutte le fatiche di cristiani educati al celebrare il festivo, un concetto più ampio di **equità**, per ridistribuire e dare opportunità, ricondividere, stimolare la creatività, consentire l'autosostentamento. Un atto di corresponsabilità. Un gesto gratuito con il quale si trasferisce il nostro "abbondante" in "sufficiente" per altri per correggere o quanto meno garantire una dignitosa opportunità di vita quotidiana. (vedi esperienze di microcredito all'estero e in Italia).

Si potrebbe dire che abbiamo bisogno di una vera e propria conversione evangelica e trovare il coraggio di testimoniarla: conversione ecologica.

Si tratta di risvegliare una "coscienza cristiana" per stimolare la sensibilità di tutte le comunità locali in materia di giustizia e salvaguardia del creato; come preoccupazione a rispettare, conservare, proteggere, accompagnare, farsi carico... In altri termini avere cura per la "vita": non dei bisogni, ma dei beni come realizzazione del Regno in termini di giustizia.

Pratiche di vita per "buone relazioni" con noi stessi/e, con gli altri/e, con il creato, che non sono date per acquisite e/o testimoniate una volta per tutte, ma si costruiscono come dono generoso; si costruiscono giorno a giorno e diventano patrimonio di una comunità che ascoltandole, rileggendole insieme migliorano la percezione di Dio e degli altri e la nostra stessa qualità della vita

III° Tappa

Quali progetti di vita in un'inflazione mediatica sugli "stili di vita" dobbiamo proporci con "Progetti di vita", a dimensione umana ed ambientale; progetti che seminano speranza, che inducono ad interrogarsi, ad incuriosirsi a vedere e sperimentarsi oltre.

Stile o progetto di vita sobrio, attento all'uso dei beni, con la preoccupazione per gli sprechi: ancor prima di riciclare o convertire, agire per ridurre equamente i consumi. La dove poi si può incidere nelle nostre comunità locali, diventare antenne dei disagi e delle contraddizioni. (In ordine al macroscopico, se pensiamo in Inghilterra si spendono 180 milioni di sterline all'anno per ripulire le strade dalle gomme da masticare! Cosa ha fatto o pensa di fare anche un credente di fronte alle contraddizioni dello spreco delle risorse). Abbiamo bisogno di progetti di riconciliazione tra gli esseri umani, nei confronti del creato. Lo stesso "osservatorio regionale delle povertà", come rilevazione in termini quantitativi e qualitativi delle vecchie e nuove povertà, in collaborazione con la regione Toscana, diventa uno strumento di analisi dei bisogni in senso più ampio per e nei luoghi ove queste condizioni vengano ad emergere: la mancanza o la perdita del lavoro, la questione casa.

Le comunità diventano sostenibili se praticabili; sono praticabili se guidate da esperienze concrete di accoglienza; un'accoglienza che ci "compromette" e costruisce alleanza, ricerca intese, media tra le diverse realtà e lavora in rete, con informazioni alternative ed una più ampia visibilità.

Il gruppo regionale attraverso un suo referente, è rappresentato nel gruppo nazionale Caritas: "Emergenze e responsabilità per l'ambiente", nel quale sono presenti una cinquantina di diocesi interessate ai temi della sostenibilità, della salvaguardia dell'ambiente, degli stili di vita.

Ripartendo da ciò che si è fatto, si verifica cosa siamo in grado di metabolizzare e successivamente proporre alle nostre diocesi.

Come delegazione regionale Caritas ci siamo dati tre obiettivi di cui i primi due pratici e già realizzati, il terzo un po' più complesso e da proporre a livello regionale trovando collaborazioni con altri uffici pastorali.

- A) Realizzazione di un questionario sugli "Stili di Vita" su ciò che si è fatto nella varie diocesi e pubblicazione dei dati da presentare all'interno dei vari consigli diocesani Caritas.

Dall'analisi dei dati raccolti è emersa una certa sensibilità generale verso questi temi, si conoscono bene alcune esperienze come: consumo critico, commercio equo e solidale, la banca etica.

A parte i primi due, su banca etica però solo poche realtà diocesane ne sono socie. Manca poi tutta una sensibilizzazione sui temi cari alla denuncia di situazioni di sfruttamento o di degrado umano-sociale-ambientale: vedi campagne varie: "banche armate" ; "lavoro minorile" ; "contro le mine"; "multinazionali coinvolte in finanziamenti non etici" Sul piano dell'utilizzo delle risorse invece c'è una particolare attenzione ai consumi e al riciclaggio. Ciò che ci auspica però è quello di poter davvero collaborare su questi temi con gli altri uffici pastorali più sensibili e in qualche modo coinvolti a livello diocesano e regionale per far diventare questi temi parte integrante di una pastorale educativa sul piano dell'evangelizzazione e della testimonianza. Desiderio di tutti è infine quello di creare una "cultura della sostenibilità" a partire dagli specifici di ciascuno per trovare un unico denominatore che accomuna l'esperienze e rivitalizza il nostro modo di essere chiesa nella storia.

- B) Partecipazione per il secondo anno consecutivo insieme a Caritas Italiana a "Terra Futura" (Mostra-Convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità, tema di questo anno: I Beni Comuni) con uno stand interattivo: la possibilità di lasciare in video e per scritto sul computer un messaggio. C'è stata la partecipazione delle ragazze e ragazzi del servizio civile delle diocesi prossime a Firenze; realizzazione di alcune interviste (oltre 600) realizzate nella sede della Fiera sul tema "La Caritas è, la Caritas si occupa prevalentemente di...., ho già sentito parlare di Caritas da" Interessanti le risposte avute sia sul piano della visibilità che della conoscenza: Caritas è un'associazione benefica, aiuta i poveri e si conosce comunque fuori delle aree proprie del mondo ecclesiale e in particolare attraverso i mezzi di comunicazioni di massa; più propriamente la Chiesa in quanto realtà prossima si conosce attraverso la Caritas

Sempre nei tre giorni di "Terra Futura" per il sabato, si è organizzato un convegno sul tema "La sobrietà del quotidiano: scelte per un futuro sostenibile" affrontando il tema sotto i profili: teologico-biblico (Simone Morandini), della ricerca e dell'informazione (Francesco la Camera) con il rappresentante del gruppo regionale e sotto il coordinamento del delegato regionale don Emanuele. In tale occasione si è presentato pubblicamente l'opuscolo sui dati raccolti con il questionario regionale "stili di vita". Ribadiamo l'importanza di esserci, di rendersi visibili in un contesto dove si parla di futuro sostenibile, di beni comuni, di qualità della vita, di attenzione all'ambiente; un modo per uscire dalle nostre sacrestie e testimoniare "la speranza cristiana" per un mondo più equo e giusto. Là dove uomini e donne di buona volontà si confrontano e manifestano tutto la loro creatività, la voglia di cambiare, di convertirsi, di essere più vicini gli uni agli altri, nella tante differenze con tante opportunità di crescita.

Per concludere, pensiamo il nostro essere presenti nella storia della gente come esperienza di un "Cantiere/Laboratorio artigianale" dove si condivide una scelta cristiana per il creato, si mettono insieme le conoscenze, si vivono le contraddizioni, si ricercano le possibili strade da percorrere, si valorizzano le creatività di ciascuno/a, si danno autentici segnali di speranza.